

Verlaine, *Jadis et naguère*

Ida Merello



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7317>
ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2010
Paginazione: 177
ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ida Merello, « Verlaine, *Jadis et naguère* », *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 03 mai 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7317>

Questo documento è stato generato automaticamente il 3 maggio 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Verlaine, *Jadis et naguère*

Ida Merello

NOTIZIA

VERLAINE, *Jadis et naguère*, édition critique établie, annotée et présentée par Olivier BIVORT, Paris, Le livre de poche, 2009, pp. 351.

- 1 Le edizioni «Livres de poche classiques» proseguono la loro politica di riedizioni di classici con moderna attenzione critica, affidando ancora una volta a Bivort la presentazione dei testi verlainiani: una nuova pubblicazione di *Jadis et naguère* nella collana appariva del resto necessaria, dal momento che la precedente, curata da Jacques Borel, risaliva al lontano 1964 ed era pressoché priva di apparato critico. Curiosamente così ora due edizioni tascabili dell'opera si sono susseguite in rapido volger di tempo, la prima essendo apparsa in giugno nei pocket con la forte impronta autoriale della prefazione di Jean Michel Espitallier, di maggior interesse forse per la critica novecentesca. Ben diversa l'intenzione di Bivort, il quale mette la sua fine erudizione al servizio della ricostruzione del testo, rifondato a partire da una valutazione dei manoscritti che suggerisce alcune varianti all'edizione originale del 1884 mantenuta come base. Nell'introduzione l'A. prende posizione con forza a favore della scelta editoriale di Verlaine, per molto tempo considerata come un'operazione frettolosa, dovuta in parte a necessità alimentare, rivendicandone invece proprio nella composizione la profonda originalità di organizzazione. Il percorso verlainiano dal Parnasse al simbolismo viene colto attraverso l'evoluzione della figura del pagliaccio, che da semplice maschera agile dei *Poèmes saturniens* si carica invece a poco a poco di quel dandismo e umorismo macabro che contraddistinguono il pierrot decadente. Ma i clown permettono all'A. di mostrare anche il gusto di Verlaine per la poesia popolare, che sta alla base dell'atteggiamento ludico della mescolanza dei registri, della parodia e dell'autoparodia, in anticipo rispetto a Laforgue. È proprio questa modernità che il florilegio della raccolta rivela, mettendo in evidenza quei testi dove appare più evidente il rifiuto delle regole, e giustificando così la sua fortuna nell'ambiente fin de siècle.

- 2 Come già per gli altri volumi curati, l'A. propone quindi al lettore una minuziosa lettura filologica di ogni singolo componimento, offrendo in conclusione l'indicazione di tutte le varianti. Il volume, arricchito di alcune pregevoli illustrazioni, termina, oltre che con una bibliografia essenziale che tiene conto anche dell'iconografia, con un'utile «réception de l'oeuvre» che riporta le reazioni dei contemporanei all'uscita della raccolta, non solo nelle riviste simboliste e nei giornali, ma anche nella corrispondenza.